

Corso di aggiornamento Maternity care

Torino. 28 aprile 2012

MATERNITÀ E PATERNITÀ: ACCOGLIENZA E NEGAZIONE

Prof. Tonino Cantelmi

Psichiatra – Università Regina Apostolorum - ROMA

Esserci, esserci-con, esserci-per: questa è la “progressione magnifica” che permette di partire da un Io (l’esserci), per passare ad un Tu (l’esserci-con) e infine giungere ad un Noi (l’esserci-per), dimensione ultima e sola che apre ad una piena accoglienza della maternità e paternità. Ma cosa vuol dire “esserci” nella società tecno liquida? Esserci vuol dire rinunciare ad una identità stabile, per entrare nell’unica dimensione possibile: quella della liquidità, ovvero quella dell’identità mutevole e continuamente ambigua di chi è e al tempo stesso non è. In fondo la tecnologia consente all’uomo e alla donna del terzo millennio di essere senza vincoli, di tecnomediare la relazione e di costruire legami liquidi pronti ad essere interrotti. Ma se all’uomo d’oggi è precluso il raggiungimento di una identità stabile la conseguenza prima è che l’esserci-con (per esempio la coppia) assume nuove e multiformi manifestazioni. L’esserci-con diviene l’occasionale incontro tra bisogni individuali che vanno reciprocamente a soddisfarsi, per un tempo minimo, al di là di impegni reciproci e di progetti che superino l’istante. L’incontro tra due persone è fondamentalmente basato sulla soddisfazione narcisistica e individuale di un bisogno che incontra un altro bisogno, altrettanto narcisistico e individuale. L’uomo del terzo millennio sembra rinunciare alla possibilità di un futuro e concentrarsi sull’unica opzione possibile, quella del presente occasionale, del momento, dell’istante. Il trionfo dell’ambiguità identitaria, la rinuncia al ruolo ed alla conseguente responsabilità, il ridursi dell’esserci-con all’istante ed al bisogno, fatalmente tutto questo mina l’esserci-per, cioè la dimensione generativa e oblativa dell’uomo e della donna avendo come prima conseguenza la negazione della genitorialità. Per esempio, se decliniamo tutto ciò nell’ambito psicoaffettivo e psicosessuale, la

rinuncia all'esserci (identità sessuale e relativi ruoli) non può non trasmettersi in una inevitabile mutazione critica della dimensione coniugale (esserci-con), che a sua volta precipita in una crisi senza speranze la dimensione genitoriale (esserci-per). Ed infatti la transizione al ruolo genitoriale sembra divenire una sorta di utopia: la rinuncia alla genitorialità o il suo semplice rimandarlo nel tempo sono un fenomeno sociale tipico dei nostri tempi.